

AL VIA I RESTAURI NELLA CHIESA DEL SANTO SUDARIO

Un ateneo pontificio al Museo della Sindone Il primo corso è dedicato al Sacro Telo

MARIA TERESA MARTINENGO

Nella chiesa del SS. Sudario, in via San Domenico 28, sono in corso i lavori per il restauro delle superfici pittoriche della volta. L'intervento sul complesso, annesso al Museo della Sindone e alla sede del Centro Internazionale di Sindonologia, ha spiegato ieri l'architetto Stefano Trucco, direttore del Centro Conservazione e Restauro della Venaria, «è stato reso possibile da un contributo della Natio-

nal Italian American Foundation, utilizzato per il noleggio dei ponteggi, e da quello della Fondazione Crt per il restauro vero e proprio». Lassù, percorri sette piani di scale, le restauratrici guidate da Maura Checconi stanno riportando alla luce i colori originali dei dipinti dell'artista torinese Michele Antonio Milocco (1690-1772). Al SS. Sudario, dove i lavori si concluderanno in autunno, farà la sua prima tappa, il 14 settembre, il

«Gran Tour dei Restauri» di Torino Musei: i partecipanti alla giornata visiteranno prima il Centro del Restauro della Venaria, poi faranno l'esperienza straordinaria di ammirare da vicino le pitture e le restauratrici al lavoro.

Ma nel complesso di via San Domenico ci sono anche altre novità. Il professor Gian Maria Zaccone, direttore del Cis, ha spiegato che «il Centro di Sindonologia diventa oggi anche polo universitario. Dopo la po-



I restauri delle pitture sulla volta della chiesa del SS Sudario

sitiva accoglienza del corso per il diploma di specializzazione in Studi Sindonici proposto a Torino lo scorso anno in collegamento diretto con l'Istituto Scienza e Fede del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma, il Cis diventa sua sede decentrata, in grado di ospitare tutti i corsi». Le lezioni - le iscrizioni partono il 1° settembre - saranno in collegamento con Roma o con i docenti fisicamente in cattedra a Torino. Il corso si rivolge a insegnanti di religione, ricercatori e a tutti gli interessati. Un'altra novità tocca il Museo. «Il QR Code - ha detto il professor Nello Balossino - da cellulare orienterà nella visita alle sale, sostituendo le audio-guide e sarà utile alle persone ipovedenti».

© BY NIZIO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le altre notizie

Anticoncezionali gratuiti, critiche dalla Diocesi

«I ragazzi hanno bisogno di ben altro per formarsi a gestire la loro sessualità». Lo afferma la Voce e il Tempo, settimanale della Diocesi, commentando l'approvazione in Consiglio regionale della norma sulla la distribuzione gratuita nei consultori di anticoncezionali alle minorenni.

LA STAMPA PS7
CORRIERE DELLA SERA
P C

Aborto e contraccettivi, Piemonte senza freni

di Danilo Poggio

La chiamano «Indirizzi e criteri per garantire l'effettivo accesso» all'interruzione di gravidanza e per «l'effettiva applicazione» della legge sui Consultori familiari. Eppure non c'è nulla per la tutela della maternità nella delibera approvata l'altro giorno dal Consiglio regionale piemontese, con 31 sì e 12 no. In pratica, si parla quasi esclusivamente di rendere più accessibili le pratiche abortive e gli anticoncezionali, con un medico disponibile a effettuare interruzioni in gravidanza in ogni presidio ospedaliero e il potenziamento dei consultori per i contraccettivi.

Illustrato da Marco Grimaldi (Leu), il documento chiede alla Giunta regionale di sostituire un tavolo per individuare la percentuale di obiettori presso le strutture sanita-

rie e la loro distribuzione per riequilibrarne il numero rispetto ai non obiettori. Nelle strutture in cui gli obiettori superano il 50% le Asl e le Aso potrebbero trasferire i sanitari a seconda delle esigenze e - se la situazione non dovesse mutare - persino bandire concorsi riservati a medici che intendano praticare l'interruzione di gravidanza. La delibera impegna la Giunta anche a promuovere l'accesso facilitato alla contraccezione, gratis per le donne sotto i 26 anni, dunque anche per le minorenni. Un «approccio strumentale e fuorviante», secondo la Diocesi di Torino, che dal sito del suo settimanale *La Voce e il Tempo* sottolinea che la delibera «con la magica parola di "laico" fa diventare normali e persino banali comportamenti che non aiutano la crescita umana, serenza ed equilibrata delle nuove generazioni», alle quali viene fatto credere che «l'anticonce-

zionale è come l'aspirina», idea frutto di «un'etica individualista e sessista, portatrice di una visione puramente strumentale del corpo e della vita». La delibera è anche «l'ennesimo attacco all'obiezione di coscienza, basato su menzogne - commenta Marina Casini Bandini, presidente del Movimento per la vita -. Nell'ultima relazione ministeriale sulla 194 si legge che il rapporto tra medici non obiettori e obiettori non è affatto un intralcio alla possibilità di praticare l'aborto. I concorsi "riservati" sono un oltraggio a un diritto riconosciuto ovunque. La 194 è una legge ingiusta ma parla anche di tutela della vita umana, di colloqui dissuasivi, di trovare alternative. Tutto questo dove è finito? Sarebbe il momento di mettere mano a una riforma dei consultori perché siano liberati dalle ambiguità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV e' JAH p2

LE PURSE DA PS

“Ogni giorno un insulto, perché?” Migranti a Torino ai tempi di Salvini

FRANCESCA BOLINO

Martedì, mattina. Sono le 11. Salgo in metropolitana a Porta Nuova, direzione Fermi. Il vagone è mediamente affollato. Ragazzi, ragazze, c'è anche qualcuno in giacca e cravatta, signore con i pacchi della spesa. Ci sono alcuni posti vuoti. Mi siedo e vicino a me c'è una donna con il foulard colorato che le copre la testa e le avvolge le spalle. Ha una gonna semi lunga e scarpe da ginnastica. Il viso è rotondo, quasi paffuto, occhi scuri.

Avrà una cinquantina d'anni. Dopo un paio di fermate sale un uomo, capelli bianchi, piuttosto in carne, apparentemente intorno alla settantina. Ha un cane al guinzaglio: il Lessie che tutti conosciamo. Si avvicina a noi. La signora con il foulard che mi sta accanto, è a disagio per il cane, si alza e si allontana, quasi scusandosi: sono allergica.

A quel punto, l'uomo con il cane, senza nessuna ragione, inizia ad apostrofarla, a voce alta: «Cosa vuoi tu? Ti fa schifo il cane? Stai zitta, ora lo sguinzaglio e ti faccio sbranare. Ha ragione Salvini. Io sono un leghista convinto.



Che cazzo ci fate qui in Italia?» La signora, scioccata e spaventata si allontana e si rivolge pacatamente all'uomo con il cane: «Guardi che io sono italiana e mostra la sua carta di identità». Ma lui

continua, anzi, si guarda intorno come per cercare consenso tra gli altri passeggeri e inizia ad urlare: «E chissene frega. Io ci vado a Porta Palazzo e vedo tutta quella gente come te che gira



Sul metrò
L'episodio di razzismo è avvenuto martedì mattina tra Porta Nuova e la stazione Fermi. Sopra: Matteo Salvini

senza far niente. Chi lavora? Nessuno. Vi manteniamo noi. Dovete andarvene tutti fuori. Dovete morire. Viva Salvini. Sempre».

A questo punto mi alzo anch'io, giacché nessuno, ma proprio nessuno, si è preso la briga di intervenire, chi faceva finta di niente, la maggior parte con la faccia dentro il proprio smartphone. Alcuni, si sono girati da un'altra parte, nessun consenso all'uomo del cane, ma nemmeno una minima solidarietà alla donna aggredita.

Mi avvicino a lei che mi mostra la sua carta di identità: «Guardi, guardi qui, sono italiana e lavoro io, faccio la sarta. C'è scritto che vengo dal Marocco. Sì, sono marocchina, ma c'è anche scritto che sono italiana». È agitata. Mi giro verso il signore con il cane: «Perché? Si vergogni». Ma lui insiste: «Stai zitta tu, collaborazionista».

Sono arrivata, scendo e la signora marocchina mi segue. Si mette a piangere e mi guarda dritta negli occhi: «Per me e per la mia famiglia è diventato un inferno. Quasi ogni giorno veniamo insultati. Ma perché?».

IL CASO Sono ospiti dell'Icam, istituto a custodia attenuata all'interno del Lorusso-Cutugno

Dieci bambini dentro il carcere delle Vallette

«Soltanto uno su dieci è figlio di un'italiana»

→ Innocenti, perché bambini, eppure già in carcere. Sono una decina i piccoli che a oggi vivono la loro quotidianità all'interno della casa circondariale Lorusso e Cutugno, un numero in crescita rispetto al recente passato. La loro colpa? Nessuna, se non quella di avere delle madri che devono scontare una pena.

All'interno del penitenziario torinese, nella zona intercinta, da qualche anno c'è una sezione speciale per accoglierli. È l'Icam, istituto

a custodia attenuata, una struttura sorta al posto delle palazzine che ospitavano gli alloggi del personale e intitolata alla memoria di Maria Grazia Casazza, agente di polizia penitenziaria morta durante un incendio nel 1989 nel carcere della Vallette mentre metteva in salvo le detenute.

L'Icam è nato tre anni fa con lo scopo di evitare che i bambini dovessero passare le loro giornate tra le sbarre. Prima di allora, infatti, i piccoli vivevano nella sezione fem-

minile assieme alle loro madri. «Il 90% di quelli che ospitiamo all'Icam sono figli di straniere, donne che non altra possibilità se non quella di portare i propri bimbi con sé perché senza nessuno che possa prenderci cura di loro durante il periodo di detenzione» spiega il direttore della casa circondariale, Domenico Minervini, che sottolinea come la struttura abbia la fondamentale funzione «di rendere meno impattante il periodo che i bambini tra-

scorrono in carcere». E per fare in modo che i piccoli, possano essere comunque integrati all'interno della società, il Comune mette in atto un servizio che prevede l'inserimento - tramite personale educativo - presso le scuole delle Vallette per i minori di età compresa tra 0 e 6 anni allo scopo di favorire la scoperta di contesti diversi dalla realtà carceraria.

Un altro degli obiettivi del servizio è poi pensato per le madri. «Durante il tempo di



La sezione Icam del carcere Lorusso-Cutugno

permanenza dei bimbi fuori dal carcere - aggiunge Minervini - le madri hanno infatti la possibilità di frequentare una serie di attività

come corsi e laboratori e partecipare ai progetti di recupero assieme agli educatori».

[l.d.p.]

Clonacaqu p6

Yesmoke rinasce puntando sull'estero e metà dipendenti

La fabbrica di sigarette chiusa dopo l'inchiesta che portò in cella i manager riparte con la nuova gestione italo svizzera

CLAUDIO LAUGERI

Yesmoke riparte. Dimezzata. Per ora. Su 51 dipendenti impegnati nella produzione (con l'amministrazione giudiziale del commercialista Dario Spadavecchia), la società che ha acquistato lo stabilimento di Settimo Torinese ha deciso di tenere 28 operatori. Gli altri, a casa. Con la riserva di recuperare qualcuno entro due anni. Produzione permettendo.

L'azienda è controllata dalla «Swiss merchant advisory Italia», a sua volta partecipata al cento per cento dalla «Swiss merchant corporation», con sede a Lugano. «La produzione è di 30-35 mila chili al mese, per un fatturato di 7-8 milioni l'anno. Puntiamo ai 30 milioni entro cinque anni», spiega Giorgio Musazzi, responsabile del settore «Fusioni e acquisizioni» di «Swiss Merchant Corporation». Per raggiungere l'obiettivo, i manager vogliono «riaprire il "canale" internazionale», chiuso in seguito alle vicende giudiziarie che hanno portato alla condanna per contrabbando e frode dei due fondatori del marchio, i fratelli Carlo e Gianpaolo Messina.

Sotto la loro gestione, l'azienda aveva 80 dipendenti e nel 2014 era arrivata addirittura a produrre mille e 200 tonnellate di sigarette, riuscendo a sfidare le multinazionali del tabacco. «Non entro nel merito della vicenda. Posso soltanto dire che è una bellissima azienda e chi l'ha creata ha fatto un ottimo lavoro», aggiunge Musazzi.



Lo stabilimento Yesmoke

Per aggiudicarsi Yesmoke, il gruppo italo-svizzero ha offerto dieci euro in più rispetto alla base d'asta (due milioni 412 mila e 750 euro). Poi, ha sborsato altri 700 mila euro per il tabacco e impegnerà 300 mila euro per «lanciare» i primi due mesi di attività.

I mercati esteri considerati più appetibili sono «Spagna e Francia, ma guardiamo con interesse anche il Sudamerica», dice ancora Musazzi. Con una piccola «arma segreta». Nel «ramo d'azienda» finito all'asta, assieme a Yesmoke c'erano anche i marchi «Yes» e «Born to smoke». Potrebbero servire per il mercato estero. O per altri prodotti. Come «il trinciato da rollare, è un prodotto che Yesmoke non faceva, potrebbe essere un'idea», dice Musazzi. Di certo, l'azienda non vuole perdere il vantaggio del marketing costituito da «40-45 mila persone che ogni giorno chiedono in tabaccheria un pacchetto di Yesmoke». La sfida: risollevare un'azienda con i fatturati «scomparsa dal mercato internazionale e con volumi ridotti in Italia più delle concorrenti». Un lavoro all'insegna della «legalità e trasparenza», sottolinea Musazzi. Il nome dell'amministratore delegato, però, è ancora «top secret».

© BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CA STAMPA PAR

RIFUGIATO PICCHIATO PERCHÉ NERO

“Davanti a casi di violenza nessuno finga di non vedere”

Lettera delle parrocchie di Mirafiori in difesa del sudanese aggredito

FEDERICO GENTA

«Da anni le parrocchie dell'Ascensione e della Pentecoste ospitano immigrati in difficoltà all'interno del progetto di accoglienza diretto dall'ufficio diocesano di pastorale dei migranti di Torino. Abbiamo accolto due ragazzi fuggiti dal Darfur per sottrarsi alle persecuzioni di cui erano oggetto. Uno dei due, Ahmed, già laureato, che sta finendo la specializzazione all'Università di Torino, un'ottima persona, è stato brutalmente assalito di fronte alla chiesa, picchiato e preso a calci, da due balordi che l'hanno preso di mira esclusivamente per il suo colore. Oggi Ahmed, oltre alla ferite fisiche,

sta rivivendo tutto il dramma della persecuzione e della paura che aveva già dovuto affrontare nel suo paese e che qui, in una nazione civile aveva creduto di poter dimenticare».

La lettera aperta di don Ilario Corazza e dei volontari del Progetto accoglienza sarà distribuita ai parrocchiani di Mirafiori durante le messe di sabato e domenica. È la risposta della comunità al brutto caso di cronaca di domenica scorsa, quando il 31enne sudanese, ferito, è stato costretto a rifugiarsi all'interno della Cascina Roccafranca prima dell'arrivo dei carabinieri, che hanno arrestato uno dei responsabili. Si chiama Matteo Riccardi, 51



La parrocchia dell'Ascensione, in via Bonfante

REPORTERS

anni. Abita a due passi dal luogo dell'aggressione.

«Il messaggio che vogliamo sottolineare è che l'episodio non deve essere interpretato come il volto del quartiere - dice il sacerdote - Qui ci sono anche tante persone buone, che credono davvero nell'accoglienza». Anche. Significa che Mirafiori, oltre al caso di domenica, vive fenomeni di razzismo? «Sono qui da meno di un anno. Non mi sento nelle condizioni e non voglio esprimere giudizi». La lettera, però, è un invito rivolto a «tutti i cristiani, associazioni, persone di buona volontà, uomini giusti a contrastare tutte le forme di violenza che si manifestano

senza ragioni, spesso per ignoranza, indotte da falsi maestri». Di più, don Ilario, non dice. Parla attraverso il messaggio, condiviso con la rete di operatori e volontari della diocesi, spiegando come «di fronte alle ingiustizie e alle violenze quotidiane nessuno di noi può fingere di non vedere e non sapere e pretendere di vivere tranquillo senza farsi carico dei problemi». La lettera termina con le parole di Martin Luther King: «Questa generazione si pentirà non solo per le parole e le azioni delle persone cattive, ma anche per lo spaventoso silenzio delle persone buone».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO La delibera approvata a Palazzo Lascaris fa infuriare la Curia, Conticelli (Pd): «Hanno travisato il provvedimento»

La Diocesi all'attacco degli anticoncezionali gratuiti

→ «I ragazzi hanno bisogno di ben altro per formarsi a gestire la loro sessualità, considerando quanto le scelte che si fanno negli anni giovanili sono decisive per il resto dell'esistenza. Come pensare che la sessualità sia ridotta a un puro esercizio del piacere fisico o a un campo di sperimentazione e di conquista?». È la domanda che si pone l'ultimo editoriale de "La Voce e il Tempo", settimanale della Diocesi di Torino, commentando l'approvazione in Consiglio regionale di un provvedimento che consentirà la distribuzione gratuita, nei consul-

tori piemontesi, di anticoncezionali. La delibera sui criteri per l'effettivo accesso alle procedure per l'interruzione di gravidanza, approvata nell'ultima seduta d'aula, conteneva infatti gli emendamenti presentati dalla consigliera del Pd, Nadia Conticelli, che prevedono la «contraccuzione gratuita per le giovani donne sotto i 26 anni e per le donne disoccupate nei 12 mesi successivi al parto e nei 24 mesi successivi all'interruzione di gravidanza per le quali viene garantito l'accesso libero e diretto senza ticket nei consultori sanitari». Non un libero accesso ai

contraccettivi da parte dei minorenni. «Devono aver travisato il senso del provvedimento» dichiara Conticelli, commentando l'attacco della Diocesi. «Il Consiglio regionale, così, intende potenziare e rafforzare il servizio di prevenzione, tutela della salute della salute della donna e della procreazione consapevole, così come il ruolo dei consultori territoriali» sottolinea Conticelli. «Una scelta già compiuta dalla Regione Emilia Romagna e sostenuta dalla rete delle associazioni femminili, una per tutte Se Non Ora Quando».

[en.rom.]

AL SANT'ANNA

Nove incontri per migliorare la qualità della vita "in rosa"

È partita "Well!" Women Empowerment Learning Links, la campagna mondiale di informazione per la salute della donna che in nove mesi, a partire da oggi, affronterà ogni mese un tema specifico: dalla preservazione della fertilità, al counselling preconcezionale, alla contraccuzione, gravidanza e parto sicuri, dalla prevenzione della violenza di genere e delle infezioni sessualmente trasmissibili, a stili di vita sani, miti da sfatare e promozione del rispetto della donna. La campagna è promossa dal Comitato per la salute della donna e i diritti umani della Federazione internazionale di ginecologia e ostetricia (FIGO) e dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (SIGO) sarà interamente condotta su Facebook e su Instagram dedicati, oltre che sulle pagine di SIGO. L'operazione è sostenuta anche dalla Fondazione medicina a misura di donna onlus. «I messaggi sono rivolti anche agli uomini - spiega la presidente Chiara Benedetto - Possono essere le chiavi di volta di un circolo virtuoso che permetterà di migliorare la propria qualità di vita e a tutelare la salute di chi ci circonda».

[Lc.]

CRONACA P19